

# Scuola Superiore di Catania

## Classe delle Scienze Umanistiche e Sociali

### Corso specialistico

#### ambito disciplinare: umanistico

### **“Le parole, i gesti: dall'osservazione alla valutazione”**

**a.a. 2015-2016**

Mediante le funzioni comunicative una persona può codificare e trasmettere messaggi, verbali o non verbali, relativi alle proprie percezioni, ai propri pensieri, ai propri stati affettivi; ma ogni essere vivente usa la comunicazione per relazionarsi con gli individui della propria specie.

La comunicazione assolve a funzioni diverse, tutte ugualmente importanti per la strutturazione delle relazioni adattive:

- *espressiva*: trasmettere idee, sentimenti, emozioni;
- *informativo-esplicativa*: trasmettere informazioni, messaggi, spiegazioni nel modo più chiaro possibile;
- *strumentale*: trasmettere messaggi che servono ad ottenere uno scopo;
- *normativa, o pragmatica* (caso particolare della precedente): trasmettere messaggi che tendono direttamente a regolare il comportamento degli altri, o a determinare in loro atti finalizzati a conseguire uno scopo determinato da chi il messaggio ha trasmesso.

Queste funzioni si trovano spesso legate insieme in uno stesso messaggio: si può esprimere un'emozione e al tempo stesso indurre negli altri un certo comportamento; un messaggio informativo può contenere rilevanti aspetti espressivi di opinioni e sentimenti personali. Essenziale per la funzionalità ed efficacia del processo comunicativo è che questa mescolanza di funzioni sia resa esplicita e non lasciata implicita, come nell'espressione di un'emozione allo scopo (non esplicitato) di ottenere dei benefici o di controllare il comportamento di altri; o nell'uso con coperti fini strumentali di una comunicazione apparentemente asettica e 'obiettiva' (quanto viene fatto non di rado nelle comunicazioni di massa).

Sul piano metodologico, è di primaria importanza nelle scienze del comportamento lo studio analitico dell'emittente e del ricevente, cioè del soggetto destinatario del messaggio; dei contenuti e della forma del messaggio stesso come oggetto della comunicazione; del canale, cioè del mezzo attraverso cui il messaggio viene trasmesso; del contesto in cui la comunicazione avviene e che ne condiziona le modalità e l'efficacia. Questo studio, specie per le componenti comportamentali e non verbali delle comunicazioni può essere condotto mediante le *tecniche di osservazione*.

Il metodo osservativo, ampiamente usato in discipline quali l'etologia e l'antropologia, nella storia della psicologia e della ricerca sociale ed educativa è stato forse eccessivamente enfatizzato da quelle correnti che hanno propugnato la necessità di evitare qualunque forma di introspezione o resoconto soggettivo. L'*osservazione sistematica* resta comunque un insostituibile mezzo di rilevazione di dati empirici e di quantificazione delle variabili. Consente, infatti, di prescindere dal coinvolgimento diretto del soggetto e quindi è utilizzabile - oltre che nello studio di animali - anche in settori tradizionalmente difficili quali la primissima infanzia, le gravi disabilità cognitive, le patologie psichiche, il comportamento in istituzioni e organizzazioni complesse.

Il corso, dopo un'introduzione sull'importanza della comunicazione come mezzo di relazione, approfondirà le modalità di valutazione dei comportamenti comunicativi mediante gli strumenti osservativi, in vari ambiti applicazione: da quello sperimentale, a quelli scolastico e clinico. Il

corso sarà pertanto articolato in più parti, curate ciascuna da un docente specialista della specifica tematica.

**Struttura del corso:**

Seminario introduttivo sulla *comunicazione come strumento di regolazione dei gruppi sociali*.

Moduli:

- La comunicazione e l'osservazione per valutarla: metodi e tecniche
- La osservazione nei contesti scolastici
- La osservazione in ambito clinico.